

BRESCIA E PROVINCIA

IL FUTURO DEL LAVORO

Brescia ha «fame» di lavoratori: entro il 2029 ne serviranno almeno 70mila

Gli studi Unioncamere e Cisl Brescia. Decreto flussi: nel 2024 solo 161 permessi, ma 10mila richieste

IL NODO OCCUPAZIONE

ROBERTO RAGAZZI
ANITA LORIANA RONCHI

La provincia di Brescia ha «fame» di lavoratori. E la richiesta delle aziende rischia di trasformarsi in vera emergenza nei prossimi cinque anni. A certificarlo sono due studi sul mercato del lavoro, realizzati rispettivamente dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e da Anolf-Sportello immigrati della Cisl Brescia. Due analisi distinte, ma che mostrano molti punti in comune.

Previsioni Excelsior. Secondo l'analisi Excelsior da qui al 2029, a livello nazionale, le imprese sono pronte ad assumere da 3,3 milioni a 3,7 milioni di lavoratori; gran parte delle richieste (circa il 90%) sarà determinata dalle necessità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione. Secondo i dati Unioncamere la parte da leone, nel prossimo quinquennio, la fa la Regione Lombardia con il 18% dell'intero fabbisogno nazionale, ovvero oltre 709mila lavoratori, seguita dal Lazio (391mila lavoratori), Veneto (326mila) ed Emilia Romagna (325mila).

Storicamente, la provincia di Brescia rappresenta circa il 10-11% dell'occupazione regionale lombarda. È quindi presumibile che nel prossimo quinquennio il fabbisogno occupazionale atteso per la nostra provincia sia stimato in oltre 70mila lavoratori.

Nel caso di uno scenario economico negativo (dove il fabbisogno nazionale cala e la quota di crescita è minore), la stima per Brescia scenderebbe di conseguenza, ma il fabbisogno complessivo resterebbe comunque consistente, essendo in gran parte determinato dalla sostituzione di lavoratori in uscita. Nel confronto regionale, la provincia di Brescia è seconda solo a Milano che ha un fabbisogno stimato di 226mila lavoratori, dopo di noi Bergamo con un fabbisogno di 67mila, quindi Monza e Brianza con 56.700.

Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro resta un nodo irrisolto per le imprese. L'analisi Excelsior Unioncamere prevede infatti che da qui al 2029, tra oltre il 37% del fabbisogno occupazionale riguarnerà professionisti per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma Its Academy), mentre per oltre il 45% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

Lo studio Cisl Brescia. I dati previsionali, riportati da Excel-

sior-Unioncamere, confermano per certi versi anche le risultanze dell'analisi realizzata dalla Cisl di Brescia. Secondo l'analisi del sindacato nel 2024, i permessi emessi ai lavoratori stranieri in base al Decreto flussi sono stati 161, a fronte di ben 10.350 domande presentate dalle imprese.

Lo studio Anolf-Sportello immigrati evidenzia nel dettaglio la ripartizione: 300 sono state le quote assegnate per il lavoro subordinato per assistenza familiare o nell'ambito socio-sanitario (4.316 le domande presentate, 31 permessi rilasciati); 350 per lavoro non stagionale nei settori indicati dal decreto stesso, quali edilizia, idraulica, trasporto conto terzi etc. (4.571 domande presentate, 106 permessi emessi); 305 per il lavoro stagionale (1.471 domande presentate, 24 i permessi). Ancor meno del 2023, quando i permessi erogati furono 326, in risposta a 8.987 domande inviate.

La programmazione 2025. È evidente che qualcosa si va inceppando lungo il percorso. Guardando alla programmazione dei flussi d'ingresso nel 2025, Brescia fa la parte del leone sul territorio lombardo: 3.420 lavoratori extracomunitari destinati ad un lavoro subordinato non stagionale, di cui 1.364 per la quota riservata alle lavoratrici donne; 900 ai cittadini di Stati con cui l'Italia ha stipulato nuovi accordi di cooperazione in materia migratoria; 326 il tetto riservato all'accordo India e 98 per l'accordo Tunisia; 733 ai lavoratori del settore assistenza familia-

Sullo sfondo il mismatch tra domanda e offerta. Per molti posti è richiesta una certa formazione

re e socio-assistenziale (colf, badanti ect.); a questi si aggiungono altri 198 lavoratori per un impiego stagionale.

Un ammontare che vale oltre un terzo del numero complessivo destinato alla Lombardia. Ma, come detto, le percentuali di arrivo e, soprattutto, dei contratti effettivamente siglati, sono esigue.

I nodi del Decreto flussi. La macchina non funziona, spiega Giovanni Punzi, presidente Anolf Brescia, associazione promossa dalla Cisl (che fornisce anche assistenza alle aziende per lo svolgimento delle pratiche): «Siamo partiti dal documento regionale, traducendo i dati del Bresciano. Non è tutto oro quel che luccica: vi sono problemi e sensibilità di cui il decreto non tiene conto. Come fa, ad esempio, una famiglia che deve assumere un badante a chiedere una persona



In fabbrica. Tante imprese sono pronte ad assumere personale

che viene dall'estero, non conosce la lingua e a cui deve affidare il papà o la mamma? Con i datori di lavoro, poi, si può creare un "limbo" che va fermato; sappiamo di società estere che procurano fittizi posti di lavoro e, quando i lavoratori arrivano con i visti in Prefettura, non trovano nulla».

Tempi lunghi. Inutile, dunque, incrementare i numeri. «Uno specchietto per le allodole - commenta il presidente Anolf - . Il vero nodo sta nella burocrazia e nelle tempistiche troppo lunghe. Se non snelliamo le procedure per il rilascio, è inutile. A volte, quando i lavoratori arrivano la campagna di raccolta è già terminata. Ed anche la sanatoria non va bene, perché tiene conto solo dei numeri e non di tutto quanto ruota attorno al sistema d'ingresso, come l'alloggio cui bisogna provvedere. Le imprese - prosegue Punzi - lamentano la mancanza di manodopera, ma a bloccare o arginare questo tipo di flusso è il corto circuito che si crea tra governo, datori di lavoro e burocrazia».

Nel report di Anolf-Cisl, si trovano le risposte a diversi quesiti sotto forma di «vero o falso». Falso, per cominciare, e per i motivi riportati, che i flussi 2023-2025 abbiano permesso l'ingresso regolare in Italia di quasi 450mila lavoratori stranieri, così come non trova riscontro che il Decreto risponda alle esigenze del mondo del lavoro, né che i flussi di ingresso promuovano il contrasto all'irregolarità.

«La stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha denunciato la situazione. Si è parlato di modifiche al provvedimento, ma al momento - conclude Punzi - il sistema permanece».

EXCELSIOR: LE STIME AL 2029

PROVINCIA	QUOTA % STIMATA	FABBISOGNO STIMATO
Milano	32,0	226.900
BRESCIA	10,5	74.400
Bergamo	9,5	67.400
Monza-Brianza	8,0	56.700
Varese	7,0	49.600
Como	5,0	35.500
Pavia	4,0	28.400
Lecco	3,0	21.300
Mantova	3,0	21.300
Cremona	2,8	19.800
Lodi	1,7	12.000
Sondrio	1,5	10.600
TOTALE LOMBARDIA	100	709.000

infogdb

DECRETO FLUSSI: IL RAFFRONTO

TIPOLOGIE	QUOTE ASSEGNATE		DOMANDE PRESENTATE		PERMESSI EMESI	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Assistenza familiare socio-sanitaria	280	300	4.458	4.316	149	31
Edilizia, idraulica, trasporto conto terzi ecc.	252	350	4.179	4.571	141	106
Lavori stagionali	131	305	350	1.471	36	24

Fonte: Cisl Brescia

infogdb

Ingresso stranieri: il sistema cambia, non la burocrazia

Un decreto aggiorna i numeri per il triennio 2026/2028. Autorizzato l'arrivo di 500mila «non comunitari»

LO STRUMENTO

Il Decreto flussi è stato recentemente aggiornato con apposito Dpcm per il triennio 2026-2028.

Nel provvedimento si autorizza l'ingresso in Italia di circa 500.000 lavoratori stranieri per i prossimi tre anni (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), che risultano in aumento rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025 (successivamente integrati fino a 468mila).

Secondo lo studio della Cisl Brescia, inutile incrementare i numeri, se non si rende più efficiente e veloce il sistema degli arrivi.

Obiettivi. Lo strumento normativo, che è finalizzato a regolamentare l'ingresso di lavoratori stranieri non comunitari (per i comunitari l'accesso al mercato del lavoro italiano è libero) nel nostro Paese per motivi di lavoro subordinato, stagionale o autonomo, stabilisce quote massime di ingressi per ogni anno in base alle esigenze sia delle aziende, sia delle famiglie e definisce le procedure



Decreto flussi. Lo strumento per l'ingresso degli stranieri è complicato

per l'assunzione dei lavoratori provenienti dall'estero.

Il sistema si basa sul meccanismo dei «click day», ovvero le «finestre» temporali in cui il datore di lavoro interessato ad impiegare un cittadino straniero deve presentare apposita domanda.

In pratica, è possibile inviare ad una data prestabilita le domande di nulla osta al lavoro per cittadini stranieri, le quali vengono generalmente accettate in base all'ordine di arrivo, fino all'esaurimento delle quote disponibili.

Tali domande vanno pre-compilate e poi inoltrate tramite il portale online del Ministero dell'Interno (e la rapidità nell'invio è fondamentale per avere successo).

Le richieste maggiori arrivano dai settori agricoltura, turismo e ristorazione

I settori. Agricoltura, turismo, ristorazione, sono i settori da cui emerge la richiesta più importante.

Oltre a questi, poi: autotrasporto merci per conto terzi, edilizia, alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare, cantieristica navale, trasporto passeggeri con autobus, pesca, acconciatori, elettricisti e idraulici. Dagli stessi dati ministeriali risulta che solo una media del 16% dei lavoratori, sul totale previsto in ingresso negli anni 2023 e 2024, è arrivata in Italia. **A. LO. RO.**